

GL' ILLINESI

MELODRAMMA

SERIO

DEL SIGNOR FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

DI TRIESTE

L'Autunno dell'anno 1829.



~~~~~  
MICHELE WEIS TIP. TEATR.  
~~~~~

PERSONAGGI.

IRZA, figlia del Cacico Tamar, morto
Signora Giuditta Grisi.

GUIDO, giovine francese, rifugiato presso
gl' Illinesi
Signora Carolina Ungher.

MONREAL, padre di Guido
Signor Gio: Batt: Vergè,
al servizio di S. M. la Duchessa di Parma ec. ec.
ed Ac. Fil. di Bologna, e Bergamo.

ZAMORO, guerriero Illinese
Signor Luciano Bianchi.

ARZAME, capo del consiglio de' vecchi
Signor Carlo Cortesi.

CORO, { Guerrieri }
E COMPARSE DI { Vecchi } Illinesi.
{ Donne }
{ Prigionieri francesi. }

*La Scena è nel Canada presso una tribù
d' Illinesi.*

Musica nuova, appositamente scritta dal maestro signor

Feliciano Strepponi,

Allievo dell' Imperiale Regio Conservatorio di Milano.

Supplemento alla Prima Donna
Signora M.^a Korini.

Maestro, e Direttore de' Cori
Sig. Francesco Desirò.

Copista e Suggestore
Sig. Girolamo Carpann.

Maestro di Capella dell' Impresa
Sig. Feliciano Strepconi.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Le Scene sono tutte nuove, disegnate e
dipinte dal Signor *Tranquillo Orsi*,
professore di prospettiva nell' I. R. Accademia di belle arti
in Venezia.

Macchinista *Sig. Angelo Bergamin.*

Illuminatore
Sig. Cristoforo Sasso detto Pacchierotti.

Il Vestiario, e gli Attrezzi di proprietà dell'
Impresa, saranno eseguiti: il primo dal
sig. *Giovanni Cazzola*, li secondi dal sig.
Giuseppe Pomati.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta campagna presso la cascata di Niagara
che scorgesi in lontananza. Da un lato
vedesi la tomba di Tamar decorata di cap-
pellature a guisa di trofei: a piè della tom-
ba è un altare su cui stan, riposte le armi
del defunto, le sue frecce, la sua mazza
e il suo manitou.

*Tutto il popolo uomini e donne, giovani
e vecchi sono sparsi quà e là a gruppi
intorno alla tomba in atto di dolore.*
ZAMORO e ARZAME.

CORO.

Dalla magion dell' anime
Che ti rapisce al mondo,
Mirà del popolo
Il duol profondo;
Su noi trasfondi un raggio
Del tuo coraggio
Dell' alta tua virtù.
Salva, Tamar, maguanimo

Salva la patria stanca:
Da che il tuo braccio manca
Già cade in servitù.
Su noi trasfondi un raggio
Del tuo coraggio
Dell'alta tua virtù. *(si prostr.)*

Zam. (escendo, e piantandosi in mezzo al popolo, che stà prostrato, ed avvilito)

Alzatevi Illinesi. Il pianto è indegno
Dei valorosi. Con la man sull'armi
E con lo sdegno in petto,
Prega, e trionfa il prode:
E chi di vincer giura, ha il ciel che l'ode.
Invan d'Europa il fulmine

Minaccia i nostri campi,
Resiste al più gran turbine
Valor che d'ira avvampi,
Da servitù la patria
Salva per noi sarà.

Coro { Da servitù la patria
ed Arz. } Salva per noi sarà.

Zam. La bella gloria
L'antico ardore
Torna a risplendere
Nel nostro core:
Anche vittoria
V'arriderà.

Coro ed ARZAME.

Già della gloria
L'antico ardore

Torna a risplendere
Nel nostro core
E la vittoria
Ci arriderà.

Zam. Non più prodi, non più: dalla sconfitta
L'ardir non rinasca: e il franco impari
A temerci una volta.

Arz. Ma pochi e stanchi siamo: Ah! tu poi
solo....)

Zam. Degna di lei; Degna del padre elegga
Irza uno sposo, e allora....

Arz. Sì, valoroso amico: Irza non puote
Più differir la scelta, e in te soltanto
In te cadrà, che tutti unisci i voti
De' padri e de' guerrieri.

Zam. Arzame... Ah non voler che indarno io
» Passò stagion che lieto spero.)
» Di sì dolce lusinga il cor pascea.
» Irza che allor solea
» Me distinguer fra mille, or fra la turba
» Confondermi vorria; dov'io mi attento
» A lei far motto della mia speranza
» Del mio tenero amor, ella severa
» A me silenzio ingiunge.

Arz. Soffri, e udirti dovrà....

Zam. Taci.... ella giunge.
(Tutti vanno incontro ad Irza.)

SCENA II.

IRZA e DETTI.

Coro **V**ieni, t'appressa - o sola speme

Che a' tuoi fidi avanza ancor.
 Invocheremo - piangendo insieme
 Il perduto genitor...

Irza Cessate: inutil pianto a voi non chiede
 Il genitor tradito. Il sangue sparso
 Si vendica col sangue: e finchè asciutto
 Rimane il sasso che le fredde accoglie
 Ignude spoglie... del guerriero spento,
 L'ombra sdegnosa generà sul vento.

Non ti lagnar bell'anima:
 Appien sarai contenta:
 Più la vendetta è lenta,
 Più fiera piomberà.

Coro Sì, lo giuriam: terribile
 Da noi, da te l'avrà.

Irza } Ogni gentile spirito
 e } Che amor di patria serba,
Coro. } Della tua morte acerba
 Vendicator sarà.

Irza Invan vendetta e pace
 Dal ciel quest'alma chiede,
 Se all'amor mio non riede
 Il dolce suo tesoro.

Deh! vieni, o tenero
 Guerrier che adoro,
 Te solo imploro
 Vendicator.

(Tu, le mie lagrime
 Puoi solo tergere,
 Tu mi puoi rendere
 Felice ancor.)

Irza e Coro.

Sì, da quel tumulo - l'ombra del forte
 Udrà la querula - canzon di morte
 Che la sua vittima - intuonerà.

Qui vedrà pendere - giuoco dei venti
 Il crin de' perfidi - nemici spenti
 Dello spettacolo - si pascerà.

Arz. Irza le tue parole
 Son di virtù scintilla: essa si apprende
 Ai nostri cori, e al par del tuo gli accende.

Zam. Ma forte al par dell'alma
 Braccio non hai, che lo negò natura
 Al sesso tuo.... Privi noi siam di duce
 Che mova in campo le Illinesi squadre.
 Scegli uno sposo, un successore al padre.

Irza Tempo si doni ancora
 D'una figlia al dolor.

Arz. Oltre il dovere,
 Irza indugiasti omai. Vogliono i padri
 Che ti risolva alfin.

Irza Tutti presenti
 Bramo alla scelta mia
 Gl'Illinesi guerrier. Di lor gran parte
 Guido seguir contro gl'Uroni in campo.

Zam. Ed alla scelta inciampo
 Saran costoro? Irza! sou forse i buoni
 Lontani tutti, e non restar che i tristi?

Irza Basta Zamoro... Il mio volere udisti.
 (*Irza parte col Coro.*)

Solo al pensiero
Già sento - un palpito
Più lusinghiero
D' ogni tesor.

Coro Di beltà il raggio
Sia il caro serto,
Che premia il merto
Del vincitor.

Zam. (*ad Arz.*) (Ci giovi il simular.) Ben
giungi, o Guido)

Vincitor dalle pugne; ed a te grati...

Gui. Ad altro tempo serba
I tuoi sensi o Zamor: a me sei noto. -
Itene intanto: di riposo han d' uopo
Le schiere mie. Ch' entro ai paterni tetti
Abbia tregua il guerriero:
Spetta l' incarco a noi.

Arz. (Superbo.)

Zam. (Altiero.)

(partono colle Schiere: Guido
rimane solo mesto e pensoso.)

SCENA V.

IRZA e GUIDO.

Irza (*) Grazie del tuo ritorno io rendo,
(* con trasporto) o Guido,
Agli Dei della patria.

Gui. (*l'abbraccia*) Irza... mio bene.
Oh! ciel...: misero me...

(*si scosta, e torna mesto.*)
Irza Tu giungi atteso

Vendicator del padre, e a mè... Ma quale
Turbamento funesto
Ti circonda, ti opprime?
Forse non m' ami più?

Gui. (Che strazio è questo!)

Irza, più della vita
T' amai, e t' amerò. Ma un reo destino.
Mi persegue...

Irza Deh! parla....

Gui. Ah! nò - mi lascia.

Irza M' ami, e così rispondi! Oh! quale am-
Dopo i cimenti è questo bascia.)
L' istante a noi bramato;
E tu mi guardi mesto,
E tu sospiri ancor?

(con tenerezza.)

Non ha tormenti il fato
Cui non cancelli amor.

Gui. Tu sola a me straniero
Sei dolce speme e calma;
Ma d' un crudel pensiero
Non so fuggir l' orror.

(con tenerezza.)

Troppo infelice è un' alma
Se geme in sen d' amor.

Irza Ma la tua gloria?

Gui. E' vana

Nella mia sorte amara.

Irza Ma l' amor nostro?

Gui. O cara,

A chi donasti il cor!

(inorridito.)

GUIDO.

IRZA.

Tra affetti teneri Tra affetti teneri
 Tra altere squadre Tra squadre altere:
 Sempre m'inseguono Scorda le immagini
 La patria e il padre: Funeste e nere
 Con tristi immagini Gli affanni cedano;
 Che fan terror. Trionfi amor.

a 2.

Fra i dolci palpiti
 Del caro bene:
 Cessan le pene
 Di questo cor.

Irza Guido per chi t'adora
 Vivi; e le pene obblia:

Gui. Ah! si la vita mia
 Respira a tanta fè.

a 2.

D' amore l'accento
 Nel core mi scese;
 Felice mi sento:
 Respiro per te.

Del fato non curo
 Le barbare offese;
 Se amore ti giuro,
 Se vivi per me. (*partono.*)

SCENA VI.

ZAMORO, ARZAME, *indi un GUERRIERO.*

Zam. Or de' tuoi padri, Arzame,
 „ Del tuo consesso i voti a me pur segui,
 „ A prometter secondi; Irza frattanto
 „ Dona al rival la mano.

Arz. Seguimi...*Zam.* Dove?*Arz.* Al gran consiglio.

Zam. E' vano.
 L' unico mezzo onde al rival oppormi
 Per me fian l' armi.

Arz. „ Incerto mezzo ei fora,
 „ E per te forse esser potria fatale:
 „ Altro miglior te ne propongo.

Zam. „ E quale?

Arz. Odi... Ma alcun s' avvanza.

Guer. In questo istante

Un drappello di Franchi
 Cadde in nostro poter: già sono i padri
 Adunati a consiglio
 A proferir sui prigionier sentenza,
 Ed esige ciascun la tua presenza.

Arz. Vadasi: (*a Zam.*) a miglior tempo
 Ti fian noto il pensier ch'io volgo in mente.
 „ Taci per or, e il tuo privato affetto
 „ Ceda per poco alla comun vendetta.
 In breve io tornerò.

Zam. Vanne: e t'affretta.
 (*partono.*)

SCENA VII.

Recinto presso le abitazioni degli Illinesi.

Alcuni selvaggi introducono un drappello di prigionieri francesi, indi si allontanano; ma tratto tratto si vedono passeggiare in sentinella, armati di mazza, al di là della porta d'ingresso, indi entra MONREAL scortato anch'esso in egual modo.

CORO DI FRANCESI.

Più non vedremo, o miseri,
Il dolce suol natio:
Padri, consorti, addio!
Tutto è finito.

D' un sasso il nostro cenere
Non fia neppur coperto:
Dai venti del deserto
Andrà rapito.

Mon. Sventurati Guerrieri! in lor pensiero
Fermi i barbari sono, e tutti al rogo
Ne condanna dei Padri il rio consesso.

Coro Oh di barbarie eccesso!

Mon. Invan piangete! All' immutabil fato
Piegar la fronte è forza, e da francesi
Intrepidi morir: il sangue nostro
Espierà di Fontalbar la colpa,
Ed i barbari avranno anco stupore
Imparando da noi come si more.

Se mai nell'ore estreme

Pianto mi stà sul ciglio,

Non il timor lo preme,

Egli è il pensier di un figlio,

E l'ignorar s'ei vive,

Il non saper dov'è.

Coro A queste infami rive

Mai non rivolga il piè.

Mon. (Ciel pietoso! Ah! s'ei respira,

Lo sostenga il tuo favor:

Del destin non provi l'ira

Che ha provato il genitor.)

Ma che fo? La mia costanza

Si richiami intorno al cor:

Della vita che mi avanza

Sia da prode il fine ancor.

Coro Manca fin la sua costanza:

Più speranza — Oh! ciel non v'è.

Mon. Non piangete: il nostro fato

Incontriam con fermo petto:

Taccia, o forti, ogni altro affetto,

Solo in noi favelli onor.

Coro Non piangiamo: hai tu destato

Parte in noi del tuo valor.

SCENA VIII.

ZAMORO, ARZAME con Guerrieri e DETTI.

Arz. **N**el sotteraneo speco
Del sacro tempio i prigionier sian
chiusi;)

La lor custodia è confidata a voi. (ai guerrieri illinesi che conducono via i prigionieri, e Monreal con essi.)

Zam. Ah! forse di costui
Che fu lor duce può giovarne l'opra.
Richiama quel guerrier.

(Arz. entra, e torna poco dopo con Mon.)

Zam. Dalla vendetta
L'arte mi vien. Se questo franco i
Vuol liberi veder... (suoi)

Mon. (tornando con Arz.) Da me che vuoi?

Zam. « Il tuo nobile aspetto,
« Il tuo saggio parlar, la tua costanza
« Grazià trovaro in noi » libero andrai,
E al Duce tuo dirai,
Che fino al dì, che l'uccisor fellone
Del nostro Capo non consegnì a noi,
Qui svenati saran venti de' tuoi.

Mon. Penoso incarco! Ma da me compito
Fedelmente sarà. Possa una sola
Vittima necessaria al ben comune
Far che la pace fra di noi riviva.

Arz. Di questa pace un traditor ci priva.

Mon. Un traditor!

Zam. « Vuoi tu Guerrier, far opra
« Che a due popoli giovi? ebbem com-
(batti,

« Svena, punisci quei che guerra eterna
« A voi giurò, che nel materno fianco
« Vibra l'acciaro.. » Un franco è questi.

Mon. Un franco!

Perfido! e un mostro eguale
Sostiene il suol?

Zam. Noi non possiam ferirlo.

Arz. Ospite nostro egli è... ben tu lo dei.
Egli i paterni Dei
Per li nostri obliò: brama d'impero
Lo mosse a domandar d'Irza la mano
Ei fia qui capo...

Mon. Empio! Lo spera invano.

Zam. Vedi?.. la notte è presso... in questo
luogo,)

Dal favor delle tenebre coperto,

Lo attendi al varco: « e lo vedrai fra
poco ;)

« Che quindi è la capanna a lui donata,
E quinci il tempio che per lui s'infiora.
Eccoti il ferro.

Mon. Ho risoluto: ei mora.

Arz. Taci... giunge qualcun.

Zam. Resta, e ti cela

« Oltre quei tronchi, ivi sarai sicuro.

« (Guido! giurai tua morte, e invan
non giuro.)

(Zam. Arz. partono, Mon. si ritira.)

SCENA IX.

E' notte.

GUIDO, indi MONREAL.

Gui. **B**eata notte! Irza! fra pochi istanti

Sarai mia sposa: già nel tempio accolte
Le vergini illinesi
Hanno i bei serti appesi,
Simboli cari del soave nodo
Che unir ci deve fino al giorno estremo...
E donde avvien che mio malgrado io
tremo!..

Mon. (Ecco l'indegno: è desso...
Fede ne fan gli accenti.)

Gui. Un indistinto
Senso penoso io provo,
Che di sì bel momento
Amareggia il contento.

Mon. (Ah! se in quel core
Il pentimento... Cielo tu ispiri ancora..)

Gui. A me presente ognora
Patria pur sei... ma patria fosti ingrata;
Non hai più dritto sugli affetti miei.

Mon. Saprà punirti. (*forte snud. la spada*)

Gui. (*accorg. di lui, e ponendosi in difesa*)
Ah! traditor! chi sei?

Mon. Trema... francese io son.

Gui. Cielo!... qual voce!

Mon. Voce del giusto. De' tuoi falli enormi
Il punitor tu vedi
In Monreal;

Gui. Tu Monreal! gran Dio!

Mon. Sì: difenditi. (*avventandosi a lui*)

Gui. Ah! padre!

(*lasciando cader il ferro*)

Mon. (*si arresta, lo riconosce*) Il figlio mio!

(*dopo un momento di silenzio*)

Va, stranier, non appressarti:
Non ho figlio in queste sponde;
Un ribelle in te si asconde,
Un nemico, un traditor.

Gui. Io cercai per vendicarti
Altra patria ingrata meno...
Fra i selvaggi, ai boschi in seno
La rinvenne il mio furor.

Mon. Chi ci oppresse or forse è spento:
Salvo io son: con me verrai.

Gui. Qui mi lega un giuramento,
Non potrei tradirlo mai.

Mon. Che giurasti?

Gui. Ad Irza fede.

Mon. E tu vuoi?

Gui. Serbarla ognor.

Mon. (Perchè mai sostenni, o sorte
Tanti affanni, e tante pene?
M' involasti alle catene
Per serbarmi al disonor.)

Gui. (Dov' è mai quell' alma forte,
Che cimento egual sostiene?
Ah! fra il padre, e il caro bene
È diviso, e oppresso il cor.)

Mon. Dunque allor ch' io trovo un figlio,
Io lo perdo un' altra volta?

Gui. Meco resta.

Mon. Oh! vil consiglio!

Ch' io ti fugga....

Gui. Ah! padre... ascolta.

Mon. Sei francese?

Gui. Amante io sono.

Mon. Scellerato... io t' abbandono
Al rimorso punitor.

Gui. Padre! ascolta... Oh! Dio perdono...
Ha i suoi dritti amore ancor.

a 2.

Gui. (Nel mio core ei solo ha regno,
Sol di lui ripien son' io...
Non è amor, non è desio:
Egli è incendio, egli è furor.)

Mon. (Vile, ed empio a questo segno,
Un francese, un figlio mio!
Ah! non v'è dolor sì rio,
Che si eguagli al mio dolor.)
(partono.)

SCENA X.

ZAMOR, e ARZAME.

Arz. Già le pronube faci
Ardon nel tempio: d'indugiar più tempo
Omai non è.

Zam. Se m'andò a vuoto un colpo,
L'altro non fallirà. Da noi sospeso
Il rito sia. Pria si minacci Guido
Di svenargli sugli occhi
I franchi prigionier.

Arz. E se il crudele
Resiste a tanto orrore,
La tua speranza allor torna in periglio.

Zam. Vien; dall'evento ritrarrem consiglio.

SCENA XI.

Tempio degli Illinesi. - Un altare adorno di
fiori: il luogo è illuminato da numerose
faci di legno resinoso alla foggia del paese.

Popolo adunato.

CORO.

1.^a parte Irza è pura come stella
Che nel mar si lava il crin;
Come raggio mattutin
Irza è bella.

2.^a parte Guido è cedro onor del lido
Che dal vento copre i fior;
Più di lince, e di castor
Destro è Guido.

1.^a parte O felice il giovinetto
Cui la bella dona il cor!

2.^a parte Fortunata la donzella
Che dal prode ottiene amor!

Tutti Lieti insiem vivran quei tigli,
S'alzin verdi e uniti al ciel:
Come vivono due gigli,
Nati insieme in uno stel.

SCENA XII.

GUIDO, IRZA, e DETTI.

Irza Caro ben da questo istante
Incomincia il mio contento.

Gui. La mia pace, o dolce amante
Cominciò da tal momento.

Irza. Sempre uniti....
Gui. Mai divisi....

a 2. Nel mio core il tuo vivrà.
Passerà la nostra vita,
Idol mio, tranquilla e pura,
Qual ruscello in via fiorita:
Qual sorriso di natura:
Come ai fiori è dolce il zeffiro,
A noi dolce amor sarà.

SCENA XIII.

ARZAME, ZAMORO, e DETTI.

Arz. **N**on appressarti all' ara:
Irza, è sospeso il rito,
Finchè non hai compito
Il sacro tuo dover.

Zam. Ombra alla patria cara:
La data fè domanda:
Il sangue pria si spanda,
Dei franchi prigionier.

Irza. Vadasi dunque....

Gui. Ah! resta.

Irza. I prigionier sian spenti.

Gui. Deh! questi bei momenti
Non funestar così.

Zam. Taci: la legge è questa....

Arz. Son già le pire alzate.

Coro. Più non tardar.

SCENA ULTIMA.

MONREAL, e DETTI.

Mon. (con forza) **F**ermate.

Gui. Oh Dio! *(sbigottito)*

Irza. Stranier

Tutti gli altri. Tu qui!

Mon. (avanz. maestosa verso di Guido)

Poichè coprìr d' infamia

Il nome mio tu vuoi;

Poichè svenar dai barbari

Lasci i fratelli tuoi,

Accendi il rogo ancor.

Gui. Ah! padre mio!

Irza. Che intesi?

Tutti. A lui tu figlio!

Gui. Il sono.

Mon. Ai prigionier francesi

Giuraste voi perdono:

Se da voi fosse spento

Di Tamar l' uccisor.

Compìte il giuramento:

Io gli trafissi il cor.

Tutti. Ah! *(con grido di sorpresa)*

Gui. Non è ver. *(con dolore)*

Mon. (fieramente) Non mento.

Coro. Empio!

Gui. Gran Dio!
Irza Che orror!

TUTTI.

Mon. Il sacrificio estremo
 O patria mia ti prendi;
 E questo sangue emendi
 Del figlio mio l'error.

Gui. Inorridisco e tremo,
 Il giorno a me si oscura...
 Ti vendichi, o natura,
 Lo sento al mio terror.

Irza Ei l'uccisore?... io fremo,
 Di Guido il padre!... oh pena!
 In un mi accende e frena
 Amor, pietà, furor.

ARZAME, ZAMORO, e CORO.

A noi del ciel supremo
 La volontà lo ha spinto:
 Da noi lo vuole estinto
 Un Dio vendicator.

Zam. Illinesi, s'incateni.

Gui. Nò: fermate: io lo difendo.

Irza. Ah! che fai? (*arrestandolo*)

Gui. Tu mi trattieni?

Va, spietata... oh giorno orrendo!

Arz. Ubbidite.

Gui. Ah! padre mio.

Zam. Si trattenga.

Gui. Oh! mio furor!

(*inviluppato dagli Illinesi*)

TUTTI.

Mon. Se il mio sangue nel core del figlio,
 Giusto ciel, può destar pentimento,
 Lieto il dono, lo verso contento;
 La mia morte un trionfo sarà.

Irza { Ah! qual benda mi cade sul ciglio!
 e { Qual di me fiero strazio mai sento?
Gui. { L'alma oppressa a sì fiero cimento
 Non resiste, e più sensi non ha.

Zamor, Arzame, e Coro.

Si strascini, dei padri al consiglio,
 Di vendetta si affretti il momento,
 Della vittima il pianto, e il lamento
 Paga l'ombra di Tamar farà.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Orrida spelonca sotto le volte del Tempio:
al fondo varj oscuri antri, chiusi da bar-
ricate di legno, che mettono alle carceri
destinate ai prigionieri di guerra: per di-
rappati sentieri si discende dall'alto, da
cui scorgesi l'aurora già alzata, che illu-
mina una parte esteriore del Tempio
stesso.

CORO DI FRANCESI.

Del gran pianeta il raggio
L'ultimo addio ci dà;
Di morte, su coraggio,
L'inno si canterà.
Bello è il cader da forte
Sul campo dell'onor;
Spezzare le ritorte
Di servitude ognor.
Su, su, coraggio,
Guerrieri siamo:
Cader dobbiamo
Senza viltà.

SCENA II.

ARZAME, e GUERRIERI.

Arz. **F**ranchi, gioite, un Dio pietoso e giusto
La protettrice man su voi distese,
E vi sottrasse al rogo e alle ritorte:
Liberi siete voi.

Prig. Liberi! o sorte!
(i guerrieri illinesi li sciolgono)

Arz. Di Tamar l'uccisore
Volontario ha svelato il suo delitto:
Ei solo fia trafitto.

Prig. E chi fia?

Arz. Monreal.

Prig. Il nostro duce?

Arz. Ciò non vi calga. - Uscite
Or da quest'antro di dolor: v' affida
Del consiglio il perdono: io vi son guida.
(parte co' prigionieri.)

SCENA III.

Dopo alcuni momenti escono dal fondo
del sotterraneo GUIDO e ZAMORO, e si
avanzano guardinghi.

Zam. **E** sgombro il loco... Per l'istessa via
Ch'io ti condussi, uscir potrai non visto
Nella solinga valle. Ecco, ho compiuta
La mia promessa: or la tua compi, e
(l'osto)

Parti col genitor; pensa che attento
Voglio d'intorno, e se la fè non serbi,
Te perdi, e il padre, ed i seguaci suoi.
Gui. Vanne... ho giurato... io partirò con lui.
(Zamoro parte.)

SCENA IV.

GUIDO, indi MONREAL.

Gui. **V**adasi... oh Dio! qual fia
D' Irza il dolore? per salvare il padre
Abbandonarti io deggio: ogni altra via
Mi toglie il rio destin... da te lontano
Io morirò di dolor... avrai tu sola
L'ultimo mio sospiro. (si appressa
al luogo ove è chiuso Monreal
e lo apre.)

Mon. Ove son tratto?

Gui. A libertà.

Mon. (riconoscendolo) Chi miro?

A che vieni?

Gui. A salvarti.

Mon. Invan. Qui fermo
Son di morir: non mi vedrà la patria
Padre d' un traditor: qui fia sepolta
La mia vergogna, e qui potrai, spietato,
Insultar d' Irza in braccio al cener mio.

Gui. Ah! padre! ad Irza io dico eterno addio.

Mon. Che ascolto?

Gui. Io l' abbandono;

Io ti seguo, e morir voglio al tuo fianco

Degno di te pur anco.
Della Francia ancor degno.

Mon. Oh! gioja estrema!
Or cara un'altra volta
Tu mi rendi la vita, or lieto appieno
Di seguirti consento.

Gui. Andiam... Ma quale
Per queste oscure volte (*guardando
alla via d'onde è venuto.*)
Eccheggia calpestio di genti armate?...
Irza!... perduti siamo...

SCENA V.

IRZA con seguaci, e DETTI.

Irza (frettol. ed agitata) O là! fermate.
Perfido! invan pensavi il tuo disegno
Celare ad Irza: più di Lince acuto
Un'amante ha lo sguardo: il tuo pensiero
Non chè i tuoi passi ad esplorar son
giunta.)

Tu vuoi fuggirmi... abbandonar mi vuoi.
(*Guido vorrebbe parlare,
e si arresta.*)

Nega crudel se puoi,
Nega l'iniqua trama. A te non manca
Arte per ingannarmi. Assai lo festi
Quando ad Irza giurasti amore e fede.

Gui. Irza... s'io t'ingannava il ciel lo vede.
T'amava, e t'amo: quanto adesso io
soffro)

Tu immaginar non puoi, non posso io
dirti:)

Io t'amo, eppur fuggirti
Deggio per sempre... inesorabil fato
Mi divide da te.

Irza Spergiuro! ingrato!
Sorte non v'ha, non v'ha destin che
valga)

Un cor fido a cambiar: tutto sormonta
Amor verace, e ne fa prova il mio.
Per te che non fec'io?
Che non farei per te? Vuoi che spergiura
Del padre all'ombra, obblii la sua ven-
detta,)

E l'uccisor risparmi? io stessa in salvo
Lo condurrò... Sì, ti perdono, o franco,
Fuggi, torna fra' tuoi; ma non rapirmi
L'unico bene, onde la vita ho cara.

Gui. Padre!...

Mon. Che dir vorresti?

Gui. Oh! pena amara!

Mon. Vile! diggià vacilli? e un'altra volta.
Arrossirò per te? Donna, comanda
Il mio supplizio... pria che darti il figlio,
Vo' darti il sangue.

Gui. Irza, deh cedi... il padre
Seguir mi lascia... dell'amor trionfi
Dover, natura, onore.

Irza Perfidi! Dal furor vinto è l'amore.
Sì: morrai: l'indegno oltraggio,
(*a Mon.*)

Vendicar, punir saprò:

Di tradirmi hai tu coraggio,
(a Guido
Di svenarlo io pur l'avrò.

Gui. Sentì, oh Dio! raffrena l'ire
Se per me provasti amor. (ad Irza
Padre mio, del tuo morire
Non volermi spettator. (a Mon.

Mon. Cessa: è fissa in ciel mia sorte,
Nè si cambia il suo tenor.
Dolce a me puoi far la morte
Se non torni al primo error.

a 3.

<i>IRZA.</i>	<i>GUIDO.</i>
(Ah! se inflessibile	(Ah! se per cedere
Trovo quel core,	Al crudo onore:
Se le mie lagrime	Io deggio perdere
Non ode amore;	E pace, e amore;
Che spero, o misera	Numi, lasciatemi
Dal mio furor?)	Il genitor.)

MONREAL.

(Se tu quell'anima
Sostieni, onore:
Cada pur vittima
Il genitore:
Del fato barbaro
Sfido il rigor.)

Irza. Deh! ti movi; a me t'arrendi,
Io ti prego, e l'ira obbligo.
(quasi supplichevole.

Mon. Fermo io sono: il rogo accendi:
Qui restar, perir vogl'io.

Gui. Cambia, o barbara, consiglio:
Non rapire il padre al figlio.

Irza (con fur.) Ostinato!* Menzognero! (**
*) a Mon. **) a Guido.

Tanto sprezzo!(a M.) Un cor si nero!
(a Guido
Sian divisi: (ai seguaci

Gui. Arresta.

Irza. È vano.

Ei morrà per questa mano.

Gui. Ah! crudele, il tuo furore
In me pria si sfogherà.

Irza. Io vedrò se in faccia all'ara
Serberete ardir cotanto:
Vani i preghi, e vano il pianto
Per placarmi allor sarà.

Mon. D'atterrirmi in faccia all'ara
a 3. Non avrai, superba, il vanto:
Fermo, e intrepido altrettanto
Questo cor si mostrerà.

Gui. Va: me pur conduci all'ara:
È d'amore il nodo infranto.
Io morirò del padre accanto;
Un sol ferro in noi cadrà.

(Irza e Guido partono da parte opposta;
Monreal è di nuovo rinchiuso nel suo
carcere.

Gui. Udite , o padri: di Tamar lo spirto
Inulto non vogl' io. Vengo ad offrirgli
Vittima più del padre a lui gradita :
Gli consacro il mio capo e la mia vita.

Arz. e Zam. Che ascolto!

Tutti (sorgendo) Tu morir !

Gui. Sì: per un padre
Lice al figlio morir: degli avi vostri
Questa è la legge, e la serbaro illesa
Generosi i nepoti: or tale esigo
Dritto da voi, nè a me negarlo, io spero,
Come giusti, vorrete.
L'armi io depongo: il genitor sciogliete.

(getta il ferro.)

Fam. Guido, ammirarti è forza, ed io primiero
Plaudo all' alta virtù, che in te risplende,
Do laude al tuo valore.

Tutti Si accetta il cambio.

Gui. (Or sarai pago onore.)

Grazie vi rendo , o padri ,
Grazie o guerrieri : ogni mia speme ha
colma)
Così giusta sentenza: io morte incontro
Qual prezioso dono ,
E in faccia a lei di me maggiore io sono.

(Reggi, o mio cor, da forte

Fino all' estremo istante :

Obblia che fosti amante

Parli natura a te...

Ah! che nemmen per morte,

Amor si estingue in me.

Caro oggetto, allor che il core

La tua man mi passerà ;
Con un palpito d' amore
I suoi colpi incontrerà.)

Ma si vada... omai guidatemi

Padri, amici, al rogo, all' ara.

Coro Va, guerrier: virtù sì rara

Fama eterna a te darà.

Gui. Ne' cor generosi

Che apprezzan la gloria :

La mesta memoria

Di me resterà.

E forse che versi

Placato il mio bene,

Su tante mie pene

Sospir di pietà.

Già lieta fra l' ombre

Del sangue versato ;

Sfidando il suo fato

Quest' alma sarà.

Coro Già lieta fra l' ombre

Del sangue versato ;

Sfidando il suo fato

Quell' alma sarà.

(partono.)

SCENA IX.

ARZAME, ZAMORO, indi IRZA.

Arz. Mira se più seconda

Bramar puoi tu ventura. Eccoti appieno

Libero dal rival.

Zam. Vadasi ad Irza,

E la sentenza ad eseguir s' astringa
Che il consiglio detto.

Arz. Ferma: ella stessa
Frettolosa si appressa.

Irza Ebben: prescritta
L' ora del sacrificio ancor non venne?
Onde tanto indugiar? impaziente
Di più lunga dimora anela il core
Alla giusta vendetta.

Zam. Omai te sola il popol tutto aspetta.
Ma tu pur anco ignori
La vittima qual fia: gli Dei, custodi
Della gloria illinese, altra a tuoi colpi
Ne serbaro miglior.

Irza (sorpresa) Come! che ascolto?

Arz. Mira, chi vien da' lacci suoi disciolto:

SCENA X.

MONREAL, e DETTI.

Irza **L**ibero tu? (incontro a lui)

Mon. Pari alla tua sorpresa,
Donna, è la mia. Voci ascoltai che s'offre
Generoso un francese
In mio loco a morir, che il cambio ac-
De' tuoi padri il consiglio. cetta)
Dov' è il prode? Che il vegga.

Zam. Egli è il tuo figlio.
(parte con *Arzame*.)

SCENA XI.

IRZA, e MONREAL.

Irza **G**uido!...

Mon. Il figlio!

Irza Oh! dolor!

Mon. Deh! corri, o donna,
Impedisci il rio cambio; io deggio, io
Tua vittima cader. solo)

Irza Terribil legge,
Te assolve, e lui condanna...
Ne mutarla poss' io.

Mon. Legge tiranna!

Irza Tu piangi!...

Mon. Padre io sono:

Morrò s' ei more.

Irza Avvi uno scampo ancora...

Un solo scampo.

Mon. Oh! ciel! qual fia?

Irza Fuggiamo
Quest' empia terra insieme... i tuoi ne-
Or sono i miei... mici)

Mon. Teco fuggir!! che dici!

Irza Vieni... segreti agli uomimi

Abbiam deserti a tergo:

Fido avrem quivi albergo,

Vivrem tranquilli oguor.

Mon. Cessa... il pugnol de' barbari

Pria sfiderò da forte...

Vita peggior di morte.

M' offre il tuo cieco amor.

Irza Che ascolto? e puoi resistere!

Mon. Lio deggio.

Irza E tu sei padre!

Mon. Ah! tu crudel, tu rendimi
Soli alle nostre squadre.

Irza Soli!... voi soli!.. oh! ambascia!
Ed io restar dovrò.
Giammai... Giammai.

Mon. Ne lascia

Irza Trafigger dunque. Ah! nò.

a 2.

Irza Per queste lagrime - Pel mio dolore,
Deserta e misera - Non farmi più:
Alfin dimentica - Il tuo rigore,
Il far tre vittime - Non è virtù.

Mon. Ch' io possa vivere - Nel disonore,
Che amici e patria - Non vegga più:
Ah! taci, ascondimi - Il tuo dolore,
Mi lascia o barbara - La mia virtù.

(*odesi da lungi una marcia funebre*)
Irza Odi!... Oh! ciel!

Mon. Qual suon ferale:

Irza Tratto a morte è l' infelice...

Mon. Ah! qual tremito mi assale!...

Irza Nè morir con lui mi lice!...

a 2.

Vanne, o crud^o_a, e nel suo sangue

Pasci il gnardo, e appaga il cor.

Fuggi, nasconditi

Agli occhi miei;

Degn^o_a di piangere

Con me non sei...

Se un Dio possente

Dal ciel mi sente:

Ei tuoni e vendichi

Il mio dolor. (partono.)

SCENA XII.

Atrio corrispondente alla Tomba di Tamar,
dal quale per mezzo di elevato ponte di
legno, si passa ad un vasto esterno delle
abitazioni illinesi.

ARZAME, e ZAMORO.

Arz. **T**ace il fragor dell'armi, e più non odo
» De' combattenti i gridi: alle capanne
» Pur non ritorna alcun... Oh patrii
(Dei!

» Tanto per uom stanier destar vi
(piacque

» Tumulto a nostro danno? e tanto
» Sui giovani illinesi (ha Guido

» Ottenuto poter, che armarsi osaro

» Contro il voler dei Padri?.. alcun
Ebben?.. Zamoro?.. (s' appressa.

Zam. Ogni discordia cessa,
Fra il popolo e i guerrieri

Supplici e lagrimose
Correano madri e spose. Il pianto loro
Divise i combattenti, e calmò l'ire.

Arz. Ed or che pensi?

Zam. I prigionier seguire,
Compiere il sacrificio, e del tumulto
I danni riparar ora è pensiero,
Del popolo, dei padri e delle schiere.
Odi... Festive e liete
Giungon le turbe. Io de' fuggiti franchi
Corro sull'orme. Tu rimani; ed Irza
Astringi al sacro rito.

Arz. Al tuo tornar tutto vedrai compito
(*Zam. parte*)

SCENA XIII.

*Popolo illinese, Guerrieri, Vecchi
e Donne;*

*GUIDO e MONREAL indietro fra gli armati
IRZA circondata dal Popolo
si avvanza taciturna e pensosa.*

CORO.

Vieni all'altare, affrettati:
Placa del padre l'ombra:
Il minacciato turbine
Dal patrio ciel disombra;
Al sangue delle vittime
Il sole arriderà.

Vieni all'altare, affrettati:
Colpa è la tua pietà.

Gui. (avanzandosi verso d' Irza.)

Tronca ogni indugio omai, stringi l'ac-
(*ciaro,*)

Irza mi svena... Io più soffrir non posso
Questo sole, quest'aura, e questo lido.

Mon. Deh! mi congiungi a Guido;

(*frapponendosi*)

Me pur trafiggi: opra farai più giusta:

Non è colpevol Guido: il fallo è mio.

Irz. Taci.. vanne.. ove son?.. che far degg'
io?) (*a Mon.*)

A qual atroce uffizio (*a Guido*)

Mi serbasti o crudel! morir volèsti

Pria che serbarmi fede!.. Empio! s'io
(*deggio*)

Restar priva di te, rendimi i primi

Giorni felici, la mia pace antica,

La mia tranquillità; ma ti compiacci

Del pianto mio, del mio dolor ti pasci,

Per non viver con me svenar ti lasci.

Trema: dagli occhi miei

Cadde la benda alfin.. Quanto al mio
(*core*)

Fosti caro una volta, odioso or sei

Perfido! i torti miei

Vendicherò così (*corre all'altare e*

impugna il ferro.)

SCENA ULTIMA

Un GUERRIERO, e DETTI.

Gue.

Ferma: che fai?

Non è reo Monreal.

Gui. Mon. Cielo!

Tutti gli altri Onde il sai?

Guer. Ferito a morte si trovò sul campo

L' iniquo Fontalbar. « Gl' istessi franchi

» De' suoi delitti stanchi

» Lo scacciar da Quebecca, e ad uom
più giusto)

» Ne affidaro il governo: ei fuggitivo

» Si smarrì nel deserto, e come volle

» Giustizia o caso, oggi pervenne al
loco)

» Ove ardea la battaglia, e d'uno strale

» Giacque trafitto il sen. » Dal nero ec-

» Onde costui si accusa cesso)

Autor se stesso palesò morendo

Alle illinesi squadre.

Coro Or pago è Tamar. Viva Guido e il
padre)

Irz. Chè intesi?.. e qual nell'alma (*scuotend.*)

Gioja risorge?.. Ah! non è spento ancora

L' amor che m' accendea. No, non è
spenta,)

Guido, la fiamma antica: un' altra volta

Ecco io discendo alle preghiere e al pian-

E tu crudel, che tanto (*a Mon.*) to,)

Fatale all' amor mio fra noi giungesti,

Placati: il mio dolor pietà ti desti.

» Spento è il rio Fontalbar, placato è
il padre;)

» Spenta per sempre ogni discordia an-

» Torni a' tuoi Franchi amica tica.)

» La patria vendicata, e l' alma mia;

» Deh! l' odio antico in te spento pur sia.

Se non vuoi che al piè ti mora,

(*a Guido.*)

Se non hai di tigre il cor,

Meco piangi, meco implora,

Caro amante, il genitor.

Ma non parli.. (*a Mon.*) ma non odi..

Non vi move il mio pregar...

Crudo, esulta... (*a M.*) ingrato, or

(*a Gui.*) godi;

Non mi resta che spirar. (*volge*

in se il pugnale.)

Tutti Ah! che fai... (*trattenendola.*)

Irza Perir vogl' io.

Tutti Cedi, o franco; cedi omai.

Mon. Oh cimento!

Gui. Padre mio...

Ambidue morir ci fai!

Mon. Più non reggo... Alfin vincesti;

Ambidue vi stringo al seno.

Irz. e Gui. Oh! contento!

Tutti Oh lieto evento!

Irza Mia speranza!

Gui. Amato ben!

Oh! avventurato istante!

Irza Esultⁱ ognun con me.

e Esult^a te.

Coro A tante gioje, e tante

Bastante — un cor non è.

Irza Dei! che mi daste un' alma

A sostener le pene,

Capace a tanto bene
Datemi un' alma ancor.

CORO.

Mai così bella palma,
Mai non ottenne amor.

Fine del Melo - Dramma.

...
...
...

ECOR.

...
...
...

...
...
...

BIANCA FALCONE

AL CONSIGLIO DEL RE

DELLA REGIA

DEL SENATO

DELLA REAL FAMILIA

DE TRIESTE

...
...
...